

Franco Mancusi

Potrebbe nascere un nuovo vulcano nella zona di Bagnoli? Quando avvenne l'ultima eruzione nei Campi Flegrei? Cosa rischiano gli abitanti della città di Napoli? Fioccano le domande per il professor Giuseppe Luongo e gli altri vulcanologi che guidano un folto gruppo di studiosi e appassionati nella passeggiata attraverso i crateri nascosti del perimetro urbano. Una interessante carrellata, dalla collina tufacea di Santa Teresa al Monte Echia, dal corso Vittorio Emanuele alle antiche bocche di fuoco della campagna di San Martino. L'ultimo atto della Settimana del pianeta Terra, che ha fatto registrare un successo imprevedibile, con oltre ventimila partecipanti registrati nei 136 eventi divulgativi organizzati in tutta Italia.

Molti non sanno che sulle preesistenze del territorio napoletano in epoca remota il magma sotterraneo provocò decine di crateri, in diretto collegamento con la vicina caldera dei Campi Flegrei. Sulla collina di Santa Teresa, in particolare, nell'area del parco dell'odierna Bagnoli Futura sono evidenti le tracce delle terribili eruzioni che trasformarono la morfologia, sessantamila e quindicimila anni fa, eruzioni conosciute rispettivamente dell'ignimbrite campana e del tufo giallo flegreo. I vulcanologi dell'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche della Federico II sono impegnatissimi a illustrare sul campo la genesi dei crateri quasi miracolosamente sopravvissuti (almeno in parte) ai processi di antropizzazione che hanno segnato l'odierno perimetro urbano partenopeo.

Le visite
Tufo e ceneri la riscoperta di eruzioni di migliaia di anni fa. Gli scienziati come guide

«Nel comprensorio napoletano si sviluppano aree vulcaniche distinte, quali Ischia, Campi Flegrei e Vesuvio», spiega Giuseppe Luongo, cicerone d'eccezione nel corso della passeggiata, con i giovani colleghi Claudio Scarpati e Annamaria Perrotta. «Ischia e Campi Flegrei sono comprensori vulcanici caratterizzati dalla formazione di centri eruttivi monogenici (ad ogni eruzione si forma un cono vulcanico) e caratterizzati da eruzioni esplosive con formazioni di caldere, mentre il Vesuvio, assolutamente non collegato ai Campi Flegrei, costituisce uno strato poligenico, dove prevale il centro eruttivo



L'iniziativa
Geologia lezioni sul campo

Visite guidate di crescente successo, dalle Dolomiti e dai canyon della Liguria, ai vulcani napoletani, al gigante di fuoco dell'Etna, per la prima Settimana del Pianeta Terra.

In Campania pienone nei musei e nei parchi di Benevento, Avellino e del Cilento. Oltre che sul Vesuvio e sul tracciato dei crateri nascosti partenopei, appuntamenti nella Solfatara e sulle pendici del Monte Nuovo, a Pozzuoli, per le escursioni condotte dalle scuole nei Campi Flegrei. Per tutti i partecipanti la possibilità di approfondire i temi della conoscenza geologica, geofisica, ambientale attraverso corsi divulgativi che le accademie universitarie organizzeranno in tutta Italia.



La città della lava

A passeggio sui crateri ecco Napoli vulcanica

Da Bagnoli a Monte Echia: bocche di fuoco dimenticate

I crateri dimenticati di Napoli

..... Bordo calderico tufo giallo napoletano (15mila anni) - - - Bordo calderico ignimbrite campana (39mila anni)

- | | | |
|--------------------------|---------------------|----------------|
| 1 Pisanì | 8 Fuorigrotta | 15 S. Sepolcro |
| 2 Agnano | 9 Torre di Franco | 16 Chiatamone |
| 3 S. Teresa | 10 Minopoli | 17 Monte Echia |
| 4 Nisida | 11 Whitish Tuffs | 18 S. Martino |
| 5 Trentaremi | 12 Funicolare | 19 Capodimonte |
| 6 Monte S. Angelo | 13 Parco Grifeo | |
| 7 Tufo Giallo Napoletano | 14 Parco Margherita | |



sommitale».

In diversi gruppi i visitatori risalgono attraverso le alture dei crateri di Chiaia e della collina di San Martino. Considerando i dati storici nessuno di questi campi di fuoco dovrebbe più risvegliarsi. Con i vulcani però, anche le cronache degli ultimi secoli ci hanno consigliato di non fidarsi. E allora? Ecco il senso dell'importanza divulgativa, ma anche scientifica di una conoscenza che in maniera sempre più diffusa dovrà essere approfondita per motivi di sicurezza ambientale, se non di vera e propria protezione civile.

Le passeggiate sui vulcani napoletani si ripeteranno nella prossima primavera. Nella sede storica dell'Osservatorio Vesuviano di Ercolano, intanto la Settimana del Pianeta Terra si è conclusa con la proiezione di una pellicola dei fratelli Lumière, relativo all'eruzione del 1890 e di un raro filmato, appena ritrovato, che i due fratelli fotografi Troncone realizzarono subito dopo la tremenda eruzione del 1906, che provocò gravi conseguenze fino al centro storico del capoluogo partenopeo.

Le immagini
Un film dei fratelli Lumière del 1890 e le foto scattate nel 1906